

A proposito poi di quello che diceva l'onorevole relatore relativamente alla locanda del Chiarone, questa spesa, come ha esposto la cosa l'onorevole relatore, diventa un assurdo, imperocchè è chiaro che il Governo non deve dar premio a nessun locandiere perchè tenga aperta la sua locanda; ma qui si tratta di una circostanza molto speciale. Il Chiarone è un luogo di frontiera con lo Stato pontificio; e in questo luogo vi ha un posto doganale molto considerevole, ed un posto militare, e vi sono tutti quei servigi che devono essere stabiliti alla frontiera. Ivi l'aria è molto malsana e gli impiegati che vi dimorano debbono frequentemente essere cambiati durante la stagione estiva, perchè quasi tutti dopo poco tempo cadono malati per febbri, e quelli che sono obbligati a dimorarvi per il loro ufficio vi stanno forzatamente, vi si ammalano e muoiono. Ma un locandiere che vada là, è chiaro che unicamente per esercitare la sua industria non si espone mai a questi rischi; quindi è stato creduto necessario un premio perchè fosse tenuta aperta questa locanda.

Io non dico che non si possa trovare altro mezzo perchè questi impiegati possano essere nutriti, ma è un fatto che non potendovi portare le loro famiglie, poichè vi debbono stare pochissimo tempo, essendo, durante l'estate, cambiati assai spesso, riesce molto difficile che possano provvedere altrimenti ai loro bisogni salvo che andando alla locanda; ed è evidente altresì che abbandonare ad una speculazione ed all'eventualità questa locanda sarebbe cosa non troppo provvida e che potrebbe dar luogo ad inconvenienti maggiori di quello che non valga la piccola spesa.

Parimenti quanto al custode del Camposanto di Grosseto, e quanto alla calce ivi adoperata nel seppellire i cadaveri, debbo fare osservare alla Commissione che Grosseto è una città che durante l'inverno contiene 7,000 ad 8,000 abitanti; ma che nell'estate non ne annovera, credo, più di 400 perchè la prefettura, i tribunali e tutti gli altri uffici che vi sono stabiliti, si trasportano in un paese di collina chiamato Scansano. Quindi nell'estate rimangono in Grosseto soltanto i più miserabili e quelli che vi sono tratti per motivi speciali. Fra questi la mortalità è disgraziatamente grandissima in estate; quindi è urgente che vi sia un custode al Camposanto, e la pronta decomposizione, per mezzo della calce, dei cadaveri che in quel cimitero sono seppelliti diventa un'indispensabile misura d'igiene, una misura ch'è una conseguenza necessaria di tutte quelle che si adottano in quell'infelice paese, perchè non sia peggiorata la condizione della pubblica salute. Perciò quanto alla spesa spero che l'onorevole relatore non troverà tanto facilmente applicabile a tutte le locande, a tutti i camposanti quella che dev'essere per la locanda del Chiarone e pel camposanto di Grosseto.

Oggi che siamo verso la metà d'aprile e non mancano più che due mesi per giungere alla stagione ch'è tanto micidiale alla pubblica salute in quei paesi, lascio considerare alla Camera se si dee per poche centinaia di lire prendere una misura, la quale potrebbe tornare

fatale e che, come le altre delle quali ho parlato al capitolo 17, può essere argomento di maturi studi e suscettiva di riforma.

CANTELLI, relatore. La Commissione si rimette interamente al voto della Camera riguardo alle proposte del signor ministro.

Mi corre obbligo però di far osservare alla Camera, a giustificazione della Commissione, che se la spesa di lire 35,000 che si vuole introdurre nel bilancio per i Consigli sanitari della Sicilia, fu da essa considerata come identica a quelle che il signor ministro ha consentito di di levare nel capitolo 18, questo è avvenuto per l'indicazione stessa del bilancio.

PERUZZI, ministro per l'interno. L'indicazione non è esatta.

CANTELLI, relatore. Il bilancio dice: *Consigli sanitari provinciali e di circondario in Sicilia; spesa per gettoni di presenza alle Commissioni protomedicali, ecc.*, e per ultimo dice che non si è ancora potuto stabilire la pianta definitiva di questo personale. La Commissione doveva quindi ritenere che si trattasse di un personale che non è ancora stabilito; quindi d'una spesa nuova; non di stipendio, quali sono quelli che il Governo è obbligato a dare a chi per decreto reale abbia ottenuto un impiego, ma di gettoni di presenza, che si danno quando queste Commissioni si radunano, ma si possono anche non dare.

Da tutto ciò sembrava risultare l'identità di queste spese con quelle state soppresse nelle provincie napoletane. Nessuna meraviglia però che la Commissione sia caduta in questo errore, rilevato testè dalle spiegazioni date dal signor ministro, atteso che il modo col quale sono compilati i bilanci, e specialmente questo dell'interno, rende assai facili questi errori. Non è questa la sola inesattezza rilevata dalla Commissione, non solo nell'indicazione dei capitoli, ma spesso volte anche nelle cifre.

Del resto, per ciò che riflette la proposta del signor ministro, la Commissione si rimette al voto della Camera.

PERUZZI, ministro per l'interno. Debbo aggiungere qualche cosa.

Certamente la Commissione ha perfettamente ragione nell'aver interpretato come ha fatto l'illustrazione messa in bilancio, perchè anche a me, quando per la prima volta esaminai quest'appendice, era sembrato di dover consentire la riscossione proposta dalla Commissione, e solo dopo più accurati studi ho dovuto convincermi di quello che ho detto.

Aggiungerò inoltre che non avendo ancora potuto avere i ruoli precisi del Consiglio superiore di salute pubblica in Palermo, io prendo il formale impegno di limitare le spese a quelle che saranno necessarie per detto Consiglio superiore e per il protomedicato, risecando da questo capitolo tutte le spese che per avventura vi siano state introdotte per l'istituzione del Consiglio provinciali. Io prendo formale impegno di non fare altro che mantenere ciò che era al momento della